

Spettacoli



Elio Germano insiste: «Per chi si impegna a migliorare il Paese il primo ostacolo è lo Stato»

«In Italia c'è un paradosso: tutte le persone, le tante associazioni e realtà di base che si impegnano molto per migliorare il Paese e il suo futuro trovano come primo ostacolo lo Stato e le istituzioni»: non cambia idea Elio Germano, attore Palma d'oro a Cannes, che suscitò polemiche dedicando il premio all'Italia «migliore della

sua classe dirigente». A Udine, dove sta preparando la prima nazionale di "Thom Pain" di Will Eno, in scena il 20 luglio al Mittelfest di Cividale, Germano è tornato sull'argomento. «Il ministro Sandro Bondi aveva detto di volermi incontrare, ma purtroppo ciò non è mai avvenuto. Gli avevo proposto un incontro pubblico al

Centro sperimentale di cinematografia di Roma, che era in agitazione, ma poi non ho ricevuto risposta». Al festival della Mitteleuropa Germano (foto) interpreterà il lavoro di Eno del quale ha curato anche la regia: «Mi è subito piaciuto il testo per la sua forma che va oltre le convenzioni della messinscena».

L'attrice cagliaritana inizia da Carloforte, al festival Creuza de mà, il suo tour teatrale rendendo anche omaggio al compositore brasiliano di origini isolate Remo Usai
La Murino legge Dona Flor

Lavate i granchi interi in acqua e limone, lavateli bene per togliere la sabbia senza però levar l'odore di mare». L'odore del mare. E quello delle cipolle, anche della sua bocca, «mai più ardente di cipolla cruda». Ché «cipolla e aglio non appestano, nossignore, sono frutti della terra, profumati». Insomma, li fa sentire tutti, Caterina Murino, i profumi della struggente ricetta della "moqueca di granchi molli" declamata dalla dona Flor di Jorge Amado. Fa sentire, soprattutto, questa attrice che si è fatta grande senza passare da gossip e fidanzati ingombranti, proprio il profumo del mare nostrum, con quella sua semplicità mediterranea che le illumina il viso acqua e sapone, appena due trecchine a incorniciarlo e a far risaltare gli occhi di una trasparenza profonda. Capace, la Murino, di conformarsi alla parte come un camaleonte, che non è sempre scontato, per una bella attrice, anzi.



Caterina Murino a Carloforte. Foto Angelo Cucca

Invece eccola lì, sabato notte, sul palco di Porta Leone, a Carloforte, per la terza serata di Creuza de mà, invitata dal regista Gianfranco Cabiddu, che ha ideato il festival quattro anni fa, ad interpretare tre letture della trilogia di Jorge Amado, rispettivamente da "Gabriella, garofano e cannella", "Teresa Batista stanca di guerra" e "Dona Flor e i suoi due mariti". Con qualcosa che la rende simile a Sonia Braga, senza enfasi, la Murino entra in punta di piedi nella *saudade brasileira*, leggendo con grazia e senso del ritmo storie di passioni molto brasiliane ma anche molto umane. Le parole che declama rimbalzano sulle note dei brani di Heitor Villa-Lobos, il più importante musicista brasiliano del Novecento, interpretati con classe alla chitarra da Cristian Marcia, altro cagliaritano di stanza a Parigi, come la Murino. I due compongono così il loro omaggio a Remo Usai, il "Morricone brasiliano", come lo ha definito poco prima il regista Marco Antonio Pani, un signore di origini sarde, ora ottantatreenne, che in Brasile ha composto 150 colonne sonore per film. E che Cabiddu ha conosciuto per caso, a Rio, una quindicina di anni fa, capitando in uno stabilimento cinematografico per un piccolo ma urgente restauro della pellicola di Sonos e memoria, durante il tour in Brasile tour con Fresu, Elena Ledda e tutti gli

altri musicisti. La Murino confessa che non conosceva Remo Usai ma di essere stata fiera di dedicargli queste pagine di "saudade brasileira", sentimento che in questo momento ha fatto suo e le si addice di più del ruolo di Solange, nel film "Casino Royale", della saga di James Bond, che l'ha consacrata ad attrice internazionale.

Il suo primo amore è il teatro e proprio con "Dona Flor e i suoi due mariti", con la regia di Emanuela Giordano, ha iniziato - dalla Sardegna, dove il pubblico ha

risposto con entusiasmo - una tournée che finirà nel 2011. E se del suo Bond-Daniel Craig dice che è uno degli uomini più sexy del mondo, l'animo passionale dell'attrice trentaduenne cagliaritano è più in sintonia con i modelli maschili dei due mariti di Dona Flor, che la Murino ammette di ritrovare in un unico uomo, il fidanzato Pierre Rabadan, quel marcantonio rugbista che sabato notte attendeva, un po' in disparte, che la sua Caterina terminasse i saluti e le foto, circondata da amici e parenti, come in ogni suo ritorno a casa. Scritturata in un nuovo ruolo per un film coprodotto con Mediaset,

la Murino continua ad impegnarsi nel teatro, studiando recitazione e sognando i personaggi che le piacerebbe incarnare: Lady Macbeth e la Salomè di Oscar Wilde. Un piccolo saggio di regista drammatico lo ha dato anche nella lettura di Amado. In quella ricetta di "moqueca di granchi molli" che viene descritta per esteso da dona Flor, una pagina di gastronomia letteraria fra le più alte, che dona Caterina ha recitato con voce vibrante, quasi stesse per rompersi in pianto. Perché quello «era il piatto preferito di Vadinho, palato più fine del suo non esisteva».

RAFFAELLA VENTURI

Il torneo di Las Vegas

Un sardo nell'olimpo del poker: Filippo Candio alla finale del campionato del mondo

C'è riuscito. Ci sono volute più di 18 ore di gioco ma ce l'ha fatta. Filippo Candio si è aggiudicato la finale delle "World series of poker", i campionati del mondo di poker. E ora si contenderà il titolo insieme ad altri otto professionisti, per un primo premio del valore di quasi nove milioni di dollari (circa 7 milioni di euro) da giocare il prossimo novembre. Nessun italiano era mai arrivato tanto lontano.



Filippo Candio

È successo ieri mattina a Las Vegas. In Italia era primo pomeriggio quando il torneo di poker più prestigioso dell'anno ha decretato i nove finalisti. Si trattava dell'ottavo giorno di gara, a cui si erano classificati 27 giocatori. Il giovane cagliaritano è partito subito bene, dimostrandosi spavaldo e sicuro di sé, riuscendo a diventare in qualche mano anche il "chipleader", colui con più denaro da puntare. Ma la strada per raggiungere la finale era ancora lunghissima. Per regolamento, si doveva arrivare a eliminare 18 persone, così da ottenere i nove più forti, chiamati "november nine". Ci sono volute oltre 18 ore di gioco per concludere la selezione, ben 5 solo per eliminare l'ultima persona. In Italia erano le 21 quando è cominciata l'ultima battaglia. In tanti l'hanno seguita in diretta su internet, facendo il tifo per Filippo, che ancora una volta ha dimostrato di saper praticare un poker intelligente, molto spesso aggressivo. Ha finito con a disposizione 19,850,000 in chip, che gli hanno fatto ottenere il quinto posto in classifica. E

l'unico europeo dei nove, accanto a sei statunitensi e due canadesi.

Ma non è la prima volta che il giovane ventiseienne dimostra il suo valore nel poker. Già nel 2009, per esempio, si era aggiudicato la prima tappa del campionato italiano pro. Da quel momento è riuscito a catturare l'attenzione di tutta Italia, che lo considerava un emergente dalle ottime possibilità. E le aspettative non sono state deluse. Candio sta continuando a vivere la sua passione per il poker ad altissimi livelli, alternando successi a delusioni. Ma quello che è riuscito a ottenere adesso è un traguardo che nessuno italiano aveva raggiunto prima. Per la prima volta, infatti, un rappresentante del tricolore si siederà al tavolo della finale mondiale del campionato del mondo. E lo farà mostrando Cagliari come provenienza. Non ci sono dubbi, ormai: la sua non è questione di fortuna.

STEFANO CORTIS

Atzeri gioielli e orologi dal 1963

Novità!



Gioielleria Atzeri s.r.l.

VIALE S.AVENDRACE 325 - CAGLIARI - TEL.070.282317

the difference between winning and losing

- PUO' AUMENTARE
- + EQUILIBRIO
- + ENERGIA
- + FORZA
- + RESISTENZA
- + CONCENTRAZIONE
- + FLESSIBILITA'
- + RILASSAMENTO
- PUO' RIDURRE
- STRESS
- MAL DI SCHIENA
- DOLORI CRONICI
- MAL DI MARE



www.gioielleriatzeri.com

gioielleriatzeri@tiscali.it